

Diffido di chi non sa sognare,
di chi reprime il suo io
come qualcosa da buttare,
di chi nasconde insincero
il suo pensiero,
di chi racchiude
il suo mondo
in un nascondiglio
buio e profondo,
scegliendo l'altro,
quello imposto dall'esterno,
quello di certo scaltro
della materiale esigenza
d'essere uguale senza
porsi il quesito eterno
se valga di più l'uniforme
o il difforme
ma puro e indenne

da ogni cedimento perenne.

Se c'è l'errore

È dove?

In chi sceglie di volare

Pur se solo e inerme

O in chi vuole il torpore

Del comune parlare?